
Milano
Teatro dell'Elfo

Ensemble Orchestral
Contemporain
Daniel Kawka direttore
Vincent David sassofono

Martedì 08.IX.09
ore 17

Mantovani

15°

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

03_24 settembre 09
Terza edizione

MILANO

SettembreMusica

Bruno Mantovani (1974)

Troisième Round, per sassofono e ensemble (2002) ca. 20 min.

(flauto, oboe, clarinetto, fagotto, corno, percussioni, pianoforte, arpa, violino, viola, violoncello, contrabbasso)

Streets, per ensemble di 10 musicisti (2006) ca. 15 min.

(flauto, clarinetto, fagotto, corno, tromba, percussioni, arpa, violino, viola, violoncello)

Si près si loin (d'une fantaisie), per ensemble di 16 musicisti (2006) ca. 19 min.

(flauto, oboe, clarinetto, fagotto, corno, tromba, trombone, tuba, 2 percussioni, 2 pianoforte, violino, viola, violoncello, contrabbasso)

Turbulences, per ensemble di 12 musicisti (1997-1998) ca. 11 min.

(flauto, oboe, clarinetto, fagotto, corno, percussioni, pianoforte, arpa, violino, viola, violoncello, contrabbasso)

Ensemble Orchestral Contemporain

Daniel Kawka, direttore

Vincent David, sassofono

In collaborazione con

Teatridithalia

Bruno Mantovani

Bruno Mantovani è nato l'8 ottobre 1974. Dopo aver ottenuto cinque primi premi al Conservatoire National Supérieur de Musique di Parigi (analisi, estetica, orchestrazione, composizione e storia della musica), partecipa al corso d'informatica dell'Ircam.

Comincia così la sua carriera internazionale. Le sue opere sono eseguite al Concertgebouw di Amsterdam, alla Filarmonica di Colonia, al KKL di Lucerna, al Teatro alla Scala di Milano, alla Carnegie Hall e al Lincoln Center di New York, alla Cité de la musique e alla Salle Pleyel di Parigi. Fedele ai suoi interpreti prediletti, collabora con prestigiosi solisti (Jean-Efflam Bavouzet, Alain Billard, Jean-Guihen Queyras, Antoine Tamestit, Tabea Zimmermann), direttori d'orchestra (Pierre Boulez, Sir Andrew Davis, Péter Eötvös, Laurence Equilbey, Gunter Herbig, Emmanuel Krivine, Susanna Mälkki, Jonathan Nott, Pascal Rophé François-Xavier Roth), ensemble (Accentus, InterContemporain, TM+), e orchestre (Sinfonica di Bamberg, Chicago Symphony, WDR di Colonia, La Chambre Philharmonique, Radio di Francoforte, Filarmonica di Liegi, BBC di Londra, Accademia di Lucerna, Orchestre de Paris, Filarmonica di Radio France, Radio di Sarrebrücken, Filarmonica Ceca, NHK di Tokyo, RAI di Torino, Sinfonia di Varsavia, RSO di Vienna).

Ha ricevuto molti riconoscimenti nei concorsi internazionali: a Stoccarda nel 1999, la Tribuna internazionale dei Compositori dell'Unesco nel 2001, i Prix Hervé Dugardin e Georges Enesco della Sacem (2000 e 2005), il Premio dell'Istituto André Caplet nel 2005 e il Premio Belmont della Fondazione Forberg-Schneider nel 2007, la Victoire de la Musique come "Compositore dell'anno" nel 2009, il premio "Claudio Abbado" della Filarmonica di Berlino nel 2010, e numerosi riconoscimenti ottenuti per le sue incisioni discografiche (diversi "Coup de coeur" dell'Accademia Charles-Cros, uno "Choc de l'année" da Le Monde de la musique, e una nomination fra i dieci migliori dischi dell'anno 2008 dal New York Times).

Ospite alla Herrenhaus di Edenkoben nel 1999, ha partecipato al Festival "Octobre en Normandie" durante l'edizione del 2001, a Bologna nel quadro del programma "Villa Medici fuori le mura" di Afaa (2002), all'Accademia di Francia a Roma (Villa Medici nel 2004/2005) e al Festival di Besançon durante le edizioni del 2006 e del 2008, e presso l'Orchestre National de Lille dal 2008 (invito esteso fino al 2011).

Nel 2006 il Festival Musica (che lo invita dal 2001) gli ha dedicato un ritratto. Interessato alle relazioni fra la musica e le altre forme di espressione artistica, collabora con i romanzieri Hubert Nyssen e Eric Reinhardt, i librettisti Christophe Christl e François Regnault, il cuoco Ferran Adrià, i coreografi Jean-Christophe Maillot e Angelin Preljocaj, il cineasta Pierre Coulibeuf. Il suo lavoro interroga regolarmente la storia della musica occidentale (Bach, Gesualdo, Rameau, Schubert, Schumann) o i repertori popolari (jazz, musiche orientali). Le sue opere sono edite da Henry Lemoine.

Troisième round (2001)

Qual è il ruolo dell'interprete nell'elaborazione di un'opera? La domanda sembra trovare una risposta lampante: l'interprete è colui che dona vita all'opera, colui che materializza sulla scena le intenzioni del creatore. È colui che, dunque, tradizionalmente interviene quando la partitura è già stata scritta, se non addirittura in corso di elaborazione (per esempio per dare al compositore consigli sulla tecnica del suo strumento). Ma, per quanto mi riguarda, l'interprete oltrepassa largamente questo compito, rivestendo ben altro ruolo che quello di semplice "vettore": è, infatti, all'origine del progetto, ancor prima che si possa parlare di "lavoro di composizione".

La prospettiva di collaborare con tal cantante o tal direttore d'orchestra è quello che mi motiva maggiormente nel mio mestiere, solitario per natura. Accade così che, molto spesso, un brano non sia la conseguenza di uno stimolo puramente musicale, ma piuttosto la manifestazione di un'amicizia o di un'ammirazione che lega tra di loro più artisti.

È questo il caso di *Troisième round*. Per la sua realizzazione l'opera riunisce Vincent David (per me vera incarnazione del sassofono a partire dal 1993) Laurent Cuniot (che ha accompagnato ed anche orientato la mia vita di musicista e il mio percorso di compositore), e l'ensemble TM+ al quale sono stato legato nei momenti più importanti della mia carriera. Il brano, composto per questi artisti, è estremamente virtuosistico, nella misura in cui è fondato su di una grande mobilità ritmica, basata su cambiamenti incessanti di pulsazione, di tempo. Concludendo (provvisoriamente, ben inteso!), le mie ricerche sul rapporto coi repertori popolari considerati in un quadro "colto", in più momenti quest'opera s'ispira al jazz, soprattutto nella sua ultima parte, nella quale l'ensemble è trattato in maniera omoritmica e sincopata. Dodici strumenti attorniano il sassofono (l'interprete suona, di volta in volta, sassofono tenore, contralto, soprano e baritono), in una logica d'amplificazione del solista talora ispirata all'universo elettroacustico (lavoro di risonanza, eco...). Quanto alla forma essa giustappone episodi contrastanti; la ripresa di alcuni articola una drammaturgia fondata su di un climax quasi ininterrotto della tensione.

Commissionata dal Festival "Octobre en Normandie", *Troisième round* è dedicata a Jean-Pierre Derrien.

Streets (2005)

Il desiderio di comporre *Streets* risale al maggio 2005, quando passeggiavo per le strade di New York. La densità di attività umane simultanee era tale che mi era pressoché impossibile isolare un determinato movimento da qualcuno preso a caso in quella collettività; oppure, il determinato spostamento di un veicolo senza che questa informazione risultasse turbata da ben altre.

La percezione di questo universo, composto da infiniti strati, si riassumeva dunque in una globalità tendente, paradossalmente, alla statica.

È questo fenomeno che ho tentato di trascrivere in *Streets*, i cui passaggi più animati e virtuosistici sono in effetti quelli dove l'ascolto è il meno evoluto. In un universo armonico estremamente ristretto (tutto il brano è fondato su di un solo accordo), il discorso alterna, dunque, momenti frenetici a periodi nei quali la calma non è sinonimo di statica. Influenzato da ciò che nell'universo dello studio elettroacustico si qualifica come «sintesi granulare», ho anche cercato di stabilire trasformazioni progressive di elementi identificabili in trame accumulative.

Streets è per me una vera sfida compositiva, nella misura in cui ho vietato a

me stesso qualunque giustapposizione, provando a conservare l'energia della mia scrittura in una concezione più direzionale della forma rispetto al solito. Ma la sfida concerne anche altri aspetti: mi sono limitato ad una forma corta (una quindicina di minuti), dal momento che ero invece abituato a durate importanti nel periodo della stesura dell'opera (la mia opera, composta proprio prima di questo pezzo, dura due ore e mezza). Mi sono allora 'consacrato' ad un ensemble di piccole dimensioni (dopo il 2001, non ho abbordato altro che i territori della musica da camera o della grande orchestra) e, più semplicemente, ho voluto creare nella forma le condizioni di una conclusione energica, cosa che - dopo molti anni - non avevo ancora fatto. *Streets* segna dunque una rimessa in gioco radicale del mio linguaggio.

Quest'opera è stata eseguita per la prima volta il 7 novembre 2006 dai componenti dell'Ensemble InterContemporain diretti da Pierre Boulez, dedicatario della composizione.

Si près, si loin (d'une fantaisie) (2006)

La scommessa iniziale di quest'opera (composta nel giugno del 2006) era di riunire due problematiche intorno alle quali lavoro sin dalle mie prime opere: la demoltiplicazione dello spazio e la nozione di concerto. Sensibile in linea generale a tutto ciò che può generare conflitto, ma volendo sfuggire a quella dialettica solista-orchestra che ho molto approfondito, ho pensato di opporre un doppio-solista a due ensemble relativamente simili; come in *Eclair de lune*, composto nel 2006, nel quale figurano tre tamburi militari che occupano tre spazi scenici differenti di fronte a tre piccoli gruppi strumentali, o come nel *Concerto pour deux altos* del 2007. Qui, i due pianoforti funzionano a loro volta secondo una logica di successione (e di confronto spaziale) e di amplificazione (uno dei due strumenti modificando il timbro dell'altro attraverso la sostituzione di alcune note).

L'inizio della composizione dell'opera è stato per me particolarmente difficile, tanto, allora, esisteva un iato fondamentale tra l'aspetto ludico e spettacolare del molteplice confronto tra solisti ed ensemble (o tra gruppi visivamente distinti), e la mia volontà di scrivere un'opera interiorizzata, condensata. Se la formazione iniziale poteva fornirmi molto materiale lussureggiante (esuberante), il lavoro sull'elaborazione di una drammaturgia unitaria soffriva dal punto di vista rapsodico indotto dal genere stesso del doppio-concerto. Rapidamente messo a confronto con l'impossibilità di sintetizzare questi due aspetti (fantasia del materiale, direzionalità della forma) in un solo ed uguale percorso, mi apprestavo a rimettere in discussione radicalmente il progetto quando, il 12 giugno 2006, è sopravvenuta la morte di György Ligeti. Questa scomparsa mi ha chiaramente sconvolto, e quando ripensavo alle opere di questo compositore, constatavo che era stato specialmente maestro nell'arte di risolvere la problematica che era allora la mia.

Ho dunque pensato ad una drammaturgia che prendesse come punto di partenza fulminei passaggi di pianoforte, successioni rapide, urti tra energie contrastanti, ma che si allontanasse progressivamente da questi gesti iniziali per far nascere tessiture d'attesa, più continue, se non addirittura più statiche. È questo percorso che ha determinato il titolo di quest'opera, chiaramente dedicata alla memoria di György Ligeti.

Si près, si loin (d'une fantaisie) è una commissione della WDR per l'Ensemble Modern, che ha eseguito quest'opera sotto la direzione di Lucas Vis al Festival di Witten.

Turbulences (1997)

Eseguita a Colonia il 2 dicembre 1998 sotto la direzione di Péter Eötvös, quest'opera è, come suggerisce il suo titolo, la prima nella quale ho tentato di sostituire lo sviluppo lineare con la giustapposizione. Infatti, quando iniziai la composizione di questo brano, avevo a disposizione due materiali musicali opposti. Il primo (quello che adesso è l'incipit) era contrappuntistico, melodico, mentre il secondo (la coda) era fondato sulla ripetizione quasi ossessiva di un accordo. Avevo dunque due soluzioni per passare da uno stato all'altro: dovevo trasformare progressivamente il materiale dell'inizio per portare la forma verso la conclusione (vale a dire realizzare una "interpolazione" tra le due idee), oppure prendere una strada più caotica mescolando nella sezione centrale elementi estranei gli uni agli altri, ma anche estranei ai due poli estremi di cui disponevo. Avendo scelto di adottare la seconda possibilità, ho introdotto nel discorso differenti "turbulences" musicali coesistenti (un recitativo affidato ai legni accompagnato dagli archi, una trama acuta particolarmente instabile, una sezione che contrappone fiati e archi su ritmi provenienti dal jazz...), costruendo un percorso costantemente in movimento e in cerca di contrasti. La conclusione del brano appariva allora come un mezzo per risolvere i conflitti generati da queste "turbulences", lasciando il posto al pianoforte, diventato strumento concertante, che introduceva allora una linearità dal carattere molto conclusivo.

Bruno Mantovani

Ensemble Orchestral Contemporain

Fondato nel 1992 in qualità di associazione da Daniel Kawka, l'Ensemble Orchestral Contemporain è una formazione musicale di alto livello. La sua compagine (archi, legni, ottoni, percussioni, pianoforte) si declina in formazioni variabili, dalla più ristretta a quella di dimensioni orchestrali. Nel 2009-2010, l'Ensemble comincia la sua diciassettesima stagione e prosegue il suo progetto artistico di diffusione del repertorio musicale del XX e XXI secolo in Francia e all'estero, con al suo attivo più di 170 compositori, quasi 250 opere e 60 appuntamenti programmati. L'Ensemble Orchestral Contemporain sviluppa con pertinenza e passione un approccio diverso e originale alla musica dei secoli XX e XXI. Le collaborazioni con i compositori, i solisti, i direttori ospiti e alcuni registi costellano il percorso dei musicisti per sfociare in avventure musicali continuamente rinnovate.

Sotto la guida di un direttore ligeriano, l'epicentro delle attività dell'Ensemble Orchestral Contemporain si colloca naturalmente nella Rhône-Alpes. Dalla sua sede centrale a Andrézieux-Bouthéon e dal suo ufficio amministrativo a Lione, l'Ensemble Orchestral Contemporain gira in tutto il territorio francese e all'estero. È regolarmente invitato nei festival di musica contemporanea, o di altri generi, (Festival Automne in Normandia, Festival Radio France e Montpellier Languedoc-Roussillon, Musica a Strasburgo, Why Note a Digione, Les Musiques a Marsiglia, 38e Rugissants a Grenoble, L'Estate musicale nella Loira, Musiques en scène a Lione, Musica Nova a Brésil, Music Today a Seoul, Festival d'Autunno a Varsavia)

L'Ensemble offre ad ogni tipo di pubblico l'occasione di scoprire i capolavori e le creazioni del repertorio contemporaneo. Al di là della nozione "d'epoca", l'Ensemble privilegia l'apertura e l'approfondimento degli stili, confondendo tutti i periodi. Promuove l'espressione sonora incarnata tramite la musica assoluta, la misticanza delle fonti strumentali ed elettroacustiche, testimoniando anche della creatività dei compositori e degli interpreti d'oggi.

Proponendo programmi originali, rinnovati e costruiti attorno a tematiche particolari, l'Ensemble considera anche molto importante l'evento stesso del concerto, momento unico di scambio tra il pubblico, gli interpreti e gli autori. I concerti possono essere accompagnati da azioni di sensibilizzazione del pubblico: *master class*, laboratori di iniziazione alla creazione musicale, prove aperte al pubblico, incontri con il direttore e i musicisti, conferenze e conferenze-concerto.

Flauto

Fabrice Philippe

Trombone

Marc Gadave

Violino

Gael Rassaert

Oboe

François Salès

Tuba

Benoît Meurin

Viola

Brice Duval

Clarinetto

Hervé Cligniez

Percussioni

Claudio Bettinelli
Benoît Poly

Violoncello

Valérie Dulac

Fagotto

Laurent Apruzzese

Arpa

Emmanuelle Jolly

Contrabbasso

Michaël Chanu

Corno

Didier Muhleisen

Pianoforte

Roland Meillier
Eric Beaufocher

Tromba

Didier Martin

Daniel Kawka, direttore

Invitato dalle più grandi orchestre sinfoniche europee, Daniel Kawka, direttore musicale dell'Ensemble Orchestral Contemporain, s'impone oggi come uno dei grandi interpreti della musica del XX secolo così come del repertorio romantico, da Beethoven a Strauss.

Dopo un'intensa attività consacrata all'interpretazione dei repertori del nostro tempo, oggi s'interessa particolarmente alla diffusione e all'interpretazione dei capolavori del XX secolo, soprattutto alle opere inglesi e nord-americane più recenti.

Il suo vastissimo repertorio si allarga al dominio dell'opera tanto quanto alle grandi forme sinfoniche con coro nelle quali Kawka eccelle. Dirige i grandi affreschi romantici (la *Messa da Requiem* di Verdi, *Ein deutsches Requiem* di Brahms, la *Sinfonia "Resurrezione"* di Mahler, *Roméo et Juliette* di Berlioz) e ha tenuto a battesimo opere di J. Evangelista, J. Lenot, *Le vase de parfum* di S. Giraud (libretto et regia di O. Py) e la prima assoluta di Giorgio Battistelli, *Divorzio all'italiana*. Ha diretto *Tristan und Isolde* a Ginevra nel giugno 2009 (regia di O. Py) e *Tannhäuser* a Roma nell'autunno dello stesso anno (regia di Robert Carsen).

S'iscrive in quella generazione di direttori per i quali l'idea di "specializzazione" è il tramite per l'apertura a tutto il repertorio, confondendo tutti i periodi, mantenendo comunque una predilezione marcata per la musica francese (Dutilleux, Boulez), italiana, tedesca (Beethoven, Wagner, Strauss, Bruckner, Mahler) e russa (Šostakovič, Prokof'ev, Stravinsky).

Vincent David, sassofono

Nato a Parigi nel 1974, Vincent David ha compiuto gli studi nel Conservatorio della capitale francese; qui si diploma ottenendo anche un Primo premio, conferito all'unanimità nel 1996.

Proseguendo la sua formazione, si distingue in diversi concorsi internazionali: Primo Grand Prix al Concorso Internazionale Adolphe Sax di Dinan (1994), Terzo Premio al Concorso Internazionale di esecuzione musicale a Ginevra (1995), Secondo Premio al Concorso Internazionale Jean-Marie Londeix di Bordeaux (1996).

Collabora con ensemble rinomati, tra i quali l'Ensemble InterContemporain, sotto la direzione di Pierre Boulez, David Robertson, Jonathan Nott e Peter Eötvös; la collaborazione con Boulez lo porta a comporre una versione per sassofono del *Dialogue de l'ombre double*, eseguita a Parigi nel 2001.

Bruno Mantovani ha scritto per David un concerto per sassofono e ensemble (*Troisième round*), già eseguito insieme all'Ensemble InterContemporain e registrato per l'etichetta ÆON con l'ensemble TM+.

Vincent David tiene molte *master class* e concerti in Europa e in Asia. Il suo repertorio è vario e comprende sia brani originali che trascrizioni.

Musicista ecelettico, si propone con lo stesso entusiasmo, tanto nel quartetto di sassofoni Arcanes e negli ensemble (Court-circuit e TM+), quanto nella musica improvvisata, insieme a personalità differenti quali Pierrick Pedron, Christophe Monniot e Jean-Charles Richard.

Professore al C.N.R. di Versailles, Vincent David ricopre anche la carica di direttore di collezione presso le Edizioni Billaudot.

MITO SettembreMusica è un Festival a Impatto Zero® Sostiene l'ambiente con tre iniziative:

Progetto Impatto Zero®

Le emissioni di CO₂ prodotte dal Festival MITO sono compensate con la creazione di nuove foreste nel Parco del Ticino e in Costa Rica. Nel 2008 sono stati piantati 7400 alberi.

Gioco Ecologico

Anche tu sei ecosostenibile? Nei mesi di settembre e ottobre, MITO invita il pubblico a partecipare al nuovo gioco ecologico: misura il tuo impatto sull'ambiente e la tua abilità ecologica, rispondendo ogni settimana a tre domande su temi ambientali. Ogni risposta corretta farà aumentare il punteggio nella classifica della "community eco-tech". Gioca con noi registrandoti sul sito www.mitosettembremusica.it.

Quali tra i seguenti oggetti, rilasciati in natura, impiega più tempo per biodegradarsi?

- Una rivista
- Una sigaretta con filtro
- Un fazzoletto di carta

ABC dell'ecodrive: da dove partiresti?

- Dal mantenere un'andatura costante ed una velocità molto bassa
- Dal mantenere un'andatura costante ad una velocità abbastanza regolare (ovviamente nel rispetto dei limiti)
- Dal portare una macchina velocemente ad una velocità elevata per poi lasciare l'acceleratore e sfruttare il più possibile l'abbrivio

Puoi salvare il pianeta scegliendo una busta: quale?

- Quella in carta vergine con finestra
- Quella in carta riciclata senza finestra
- Quella in carta riciclata con finestra

MITO su YouImpact

MITO SettembreMusica promuove il progetto YouImpact, la nuova piattaforma di "green-sharing" per creare coscienza ecologica attraverso lo scambio di contenuti multimediali dedicati ai temi ambientali. Per ogni video o immagine spiccatamente green, caricati dagli utenti nella parte dedicata al Festival MITO, sarà creato un nuovo metro quadro di foresta: www.youimpact.it

In collaborazione con

LIFEGATE®
people planet profit

fringe MITO per la città a Milano

La novità di questa edizione: oltre 150 appuntamenti *fringe* accanto al programma ufficiale del Festival. Giovani musicisti ed ensemble già affermati si esibiscono in luoghi diversi e inusuali, per regalare ai cittadini una pausa inaspettata tra gli impegni quotidiani, con musica classica, jazz, rock, pop e folk.

Tutti i lunedì

ore 13-15, MITO*fringe* un palco per libere interpretazioni

MITO dedica uno spazio ai nuovi talenti: musicisti ed ensemble che hanno risposto all'invito sul sito internet del Festival, si alternano con set di 20 minuti ciascuno. Lunedì 7 settembre il palco allestito in piazza Mercanti è riservato ai pianisti classici e jazz, il 14 settembre alla musica etnica e il 21 settembre ospita ensemble di musica da camera (archi e fiati).

ore 21, MITO*fringe* a sorpresa

Istantanei interventi di musica dal vivo: la sede dei concerti, non viene mai annunciata, se ne conoscono solo l'orario e il giorno. Questi momenti musicali, che si materializzano in prima serata, raggiungono gli ascoltatori nelle loro case, inducendoli a interrompere per qualche minuto il normale flusso della giornata per affacciarsi alle finestre o scendere in strada.

In collaborazione con *Music in the Air*.

Solo Lunedì 14 settembre ore 18, MITO*fringe* in stazione

La Galleria delle Carrozze della Stazione Centrale di Milano diventa per una sera il palco di un concerto di musica balcanica.

In collaborazione con Ferrovie dello Stato, Grandi Stazioni.

Tutti i martedì, mercoledì e giovedì

ore 12-17, MITO*fringe* in metro

Dall'8 al 23 settembre, ogni martedì, mercoledì e giovedì tra le 12 e le 17, le stazioni metropolitane Duomo (Galleria degli Artigiani), Porta Venezia, Cordusio, Cairoli e Loreto si animano di musica: per un'ora in ognuna delle stazioni si interrompono i ritmi frenetici della città per lasciare spazio alla musica classica, jazz, folk, pop e rock, rendendo più vivi gli spostamenti.

In collaborazione con ATM.

Tutti i venerdì e sabato

ore 21, MITO*fringe* in piazza

La musica arriva nelle strade e nelle piazze della periferia milanese con cinque appuntamenti dedicati alla classica e al folk nelle zone Baggio, Casoretto, Isola, Pratocentenario e San Siro. In collaborazione con Unione del Commercio.

Tutte le domeniche

MITO*fringe* musica nei parchi

Domenica 6 e 20 settembre alle ore 12, e domenica 13 settembre alle ore 17, MITO porta la musica nei parchi centrali più frequentati della città, parco Venezia e parco Sempione.

Tutte le sere

MITO*café* alla Triennale-Viale Alemagna 6

Il MITO*café* accoglie tutte le sere il pubblico del Festival per stare in compagnia, chiacchierare e incontrare gli artisti. Dalla domenica al giovedì dalle 18.00 alle 24.00, venerdì e sabato dalle 18.00 alle 2.00. Presentando il biglietto del concerto si ha il 10% di sconto sulla consumazione.

Per maggiori informazioni: www.mitosettembremusica.it/programma/mito-citta.html

MITO SettembreMusica

Promosso da

Città di Milano
Letizia Moratti
Sindaco

Città di Torino
Sergio Chiamparino
Sindaco

Massimiliano Finazzer Flory
Assessore alla Cultura

Fiorenzo Alfieri
*Assessore alla Cultura
e al 150° dell'Unità d'Italia*

Comitato di coordinamento

Francesco Micheli *Presidente*
*Presidente Associazione per il Festival
Internazionale della Musica di Milano*

Angelo Chianale *Vicepresidente*
*Presidente Fondazione
per le Attività Musicali Torino*

Massimo Accarisi
Direttore Centrale Cultura

Anna Martina *Direttore Divisione Cultura
Comunicazione e Promozione della Città*

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo

Paola Grassi Reverdini
Dirigente Settore Arti Musicali

Enzo Restagno
Direttore artistico

Francesca Colombo
Segretario generale

Claudio Merlo
Direttore organizzativo

Realizzato da

**Associazione per il Festival Internazionale
della Musica di Milano**

Fondatori

Alberto Arbasino / Gae Aulenti / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso
Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli / Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner
Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli / Ermanno Olmi / Sandro Parenzo
Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro / Davide Rampello / Massimo Vitta Zelman

Comitato di Patronage

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luis Pereira Leal
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti / Gianfranco Ravasi / Daria Rocca
Umberto Veronesi

Consiglio Direttivo

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri
Roberta Furcolo / Leo Nahon

Collegio dei revisori

Marco Guerrieri / Marco Giulio Luigi Sabatini / Eugenio Romita

via Rovello, 2 - 20123 Milano telefono 02 884.64725
c.mitoinformazioni@comune.milano.it
www.mitosettembremusica.it

Organizzazione

Carmen Ohlmes *Responsabile comunicazione* / Luisella Molina *Responsabile organizzazione*
Carlotta Colombo *Coordinatore di produzione* / Federica Michelini *Segreteria organizzativa*
Laura Caserini *Responsabile biglietteria* / Letizia Monti *Responsabile promozione*

I concerti di domani e dopodomani

Mercoledì 09. IX

ore 17 *classica*

Conservatorio di Milano
Sala Puccini
Miomira Vitas, soprano
Konstantin Bogino, pianoforte
Musiche di Prokof'ev e Stravinsky
ingresso gratuito

ore 21 *contemporanea*

Teatro Franco Parenti
Filippo Del Corno
Io Hitler
Testo di Giuseppe Genna
Prima esecuzione assoluta
Ensemble Sentieri selvaggi
Carlo Boccadoro, direttore e pianoforte
Fulvio Pepe, attore
Francesco Frongia, regia
Giovanni De Francesco, scene e costumi
In coproduzione con
Teatro Franco Parenti
posto unico numerato € 10

ore 21 e 23 *jazz*

Blue Note
Chucho Valdés Quintet
Chucho Valdés, pianoforte
Lázaro Rivero Alarcón, contrabbasso
Juan Carlos Rojas, batteria
Yaroldy Abreu, percussioni
Mayra Caridad Valdés, voce
ingressi € 15

Giovedì 10.IX

ore 13 *jazz*

Piazza Mercanti
Break in Jazz
Omaggio a Coltrane
Time Percussion dei Civici Corsi di Jazz
diretto da Tony Arco
Con la partecipazione di
Giovanni Falzone, tromba
Lucio Terzano, contrabbasso
Introduce Maurizio Franco
Con il sostegno di LOTTO
ingresso gratuito

ore 17 *classica*

Auditorium San Fedele
Ensemble Risognanze
Tito Ceccherini, direttore
*Musiche di Stravinsky, Rossini,
Melchiorre, Kurtág, Hindemith*
ingresso gratuito

ore 21 *classica*

Basilica di Santa Maria delle Grazie
Natalia Gutman, violoncello
Musiche di Bach
ingressi € 15

ore 21 *contemporanea*

Teatro Franco Parenti
Filippo Del Corno
Io Hitler
Testo di Giuseppe Genna
Prima esecuzione assoluta
Ensemble Sentieri selvaggi
Carlo Boccadoro, direttore e pianoforte
Fulvio Pepe, attore
Francesco Frongia, regia
Giovanni De Francesco, scene e costumi
In coproduzione con
Teatro Franco Parenti
posto unico numerato € 10

www.mitosettembremusica.it

Responsabile editoriale Francesco Gala

Progetto grafico

Studio Cerri & Associati con Francesca Ceccoli, Anne Lheritier, Ciro Toscano

Stampa Arti Grafiche Colombo - Gessate, Milano

Un progetto di



Milano



Comune
di Milano

Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



RegioneLombardia

I Partner del Festival



partner istituzionale



INTESA  SANPAOLO



Gruppo Fondiaria Sai



cultura dell'energia
energia della cultura

Sponsor



Sponsor tecnici

LA STAMPA
media partner

CORRIERE DELLA SERA
media partner



media partner TV

LIFEGATE[®]
people planet profit
eco partner



partner culturale



MITO è un Festival a Impatto Zero.
Aderendo al progetto di LifeGate,
le emissioni di CO₂ sono state compensate
con la creazione di nuove foreste
nel Parco del Ticino e in Costa Rica.

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti

- Acqua minerale Sant'Anna
- ICAM cioccolato
- Guido Gobino Cioccolato
- Ristorante Cracco

— 6

Milano Torino
unite per l'Expo 2015

